



Il decentramento amministrativo nella politica dei trasporti: il transito aeroporti di aviazione generale alle Regioni

Alessio Quaranta

Direttore Generale dell'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile)

La tematica delle interazioni che insorgono tra i diversi livelli di governo coinvolti nella complessa attività di definizione della politica dei trasporti sembra suscitare uno scarso interesse da parte di coloro che, a diverso titolo, si occupano di mobilità. E ciò nonostante le evidenti ricadute in termini sociali. Si pensi all'obiettivo dell'equilibrio economico-territoriale o agli effetti ambientali in senso lato delle attività connesse al settore dei trasporti. In un'ottica di decentramento amministrativo, queste brevi note affrontano uno specifico aspetto della "devolution" nel settore dei trasporti, cioè il trasferimento delle competenze degli aeroporti di aviazione generale al livello di governo regionale. In tale ambito si sottolinea il ruolo svolto dall'ENAC, in termini di regolazione, ma principalmente di riqualificazione e di impulso nei confronti di tali infrastrutture che, seppure poco note al grande pubblico, svolgono funzioni di "cerniera" tra la rete nazionale e determinati servizi locali di notevole rilevanza sociale. Basti pensare al soccorso aereo o alla protezione civile.

Nell'ambito del più ampio capitolo del "Federalismo Demaniale", la Legge 5 maggio 2009 n. 42 ha individuato i principi ed i criteri direttivi cui dovranno conformarsi i decreti legislativi di cui all'art. 2 della medesima legge, nel definire l'attribuzione a titolo non oneroso a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni di un proprio patrimonio.

L'articolo 1 del D.LGS. 28 maggio 2010, n. 85 entrato in vigore il 26/06/2010 dispone che: "nel rispetto della Costituzione, con le disposizioni del presente decreto legislativo e con uno o più decreti attuativi del Presidente del Consiglio dei Ministri sono individuati i beni statali che possono essere attribuiti a titolo non oneroso a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni" che sono tenuti a garantirne la massima valorizzazione funzionale.

La stessa norma, all'articolo 5 in rubrica "Tipologie dei Beni" al comma 1 Lettera c), afferma che tra i beni immobili statali, e i beni mobili statali in essi eventualmente presenti che possono essere trasferiti, rientrano gli aeroporti di interesse regionale o locale appartenenti al demanio aeronautico civile statale e le relative pertinenze, diversi

da quelli di interesse nazionale così come definiti dall'articolo 698 del codice della navigazione che restano esclusi in virtù del comma 2 del medesimo articolo.

Ad oggi nessun decreto preordinato al transito degli aeroporti risulta pubblicato, seppure ciò non preclude la possibilità di percorrere tale strada per il trasferimento qualora ci fossero sviluppi in tal senso.

In ogni caso si ritiene che, qualora ci fosse la volontà regionale ad acquisire tali aeroporti, il suddetto passaggio potrebbe comunque essere effettuato con un provvedimento di carattere amministrativo ed in particolare con Decreto Interministeriale, in analogia a quanto già attuato recentemente in un caso specifico per il trasferimento di un aeroporto dal Demanio dello Stato a quello della Regione.

Per quanto attiene lo specifico settore degli aeroporti, il D. Lgvo stabilisce altresì che vengano mantenute le caratteristiche di cui al Codice della Navigazione, che appaiono ragionevolmente riferirsi al mantenimento della funzione aeroportuale ed alla natura demaniale delle aree.

Pertanto, il “livello di governo” per il trasferimento degli aeroporti di interesse regionale o locale è necessariamente quello della Regione proprio in ragione del ruolo territoriale che tali aeroporti rivestono e in virtù della natura demaniale del sedime aeroportuale.

Naturalmente questo processo consentirebbe il passaggio delle aree di interesse degli enti locali, a livello di Demanio Regionale, fermo restando il mantenimento della destinazione d'uso aeronautico per il quale queste infrastrutture (aree, manufatti e pertinenze) verrebbero trasferite.

L'eventuale gestione degli Aeroporti potrebbe contestualmente o successivamente essere affidata dalla Regione stessa a Società di gestione private o riconducibili alla Regione, Province, Unioni di Comuni, Consorzi etc. secondo la vigente normativa, ove non fosse già presente una gestione totale o parziale.

Per altra via, è noto che i beni demaniali costituenti gli aeroporti sono stati assegnati all'ENAC per il successivo affidamento ai gestori aeroportuali, non rientrando tra le specifiche competenze dell'Ente la gestione diretta degli aeroporti, pur essendo riconosciuta nel D. Lgvo istitutivo dell'ENAC la necessità di un transitorio per gli aeroporti meno appetibili sul piano commerciale.

Soprattutto nei confronti degli aeroporti di Aviazione Generale, l'Ente ha finora svolto un importante ed insostituibile ruolo nell'opera di riqualifica delle infrastrutture in parola, mediante piani triennali di investimento mirati a riportare gli stessi aeroporti agli standard tecnici ed operativi di settore.

Potendosi ritenere sostanzialmente esaurita la fase di riqualifica delle infrastrutture, appare oggi necessario procedere alla loro ricollocazione in ambiti territoriali più consoni alla loro natura, così come previsto dall'impianto normativo sopra riportato.

Il ruolo degli aeroporti di Aviazione Generale è stato affrontato ed in parte delineato all'interno della proposta di Piano Nazionale degli Aeroporti del Febbraio 2012, ove al punto 8 sono inseriti gli "Aeroporti di Interesse Locale" e cioè gli aeroporti non individuati quali nodi essenziali per l'esercizio delle competenze esclusive dello Stato.

Sono quindi aeroporti che non sono funzionali al trasporto commerciale, ma svolgono prevalentemente attività di Aviazione Generale e Business Aviation.

Essi svolgono una funzione rilevante di supporto alla rete di interesse nazionale; costituiscono infatti la struttura base per rispondere a diverse esigenze del territorio.

In tali scali, infatti, vengono svolte molteplici attività prevalentemente a carattere sportivo e turistico, ma anche di addestramento, formazione e supporto alla protezione civile, soccorso aereo, aerotaxi e lavoro aereo.

Di grande rilievo infine le funzioni che tali infrastrutture assolvono, o che potrebbero assolvere, in materia di protezione del territorio e di emergenza, non solo nelle situazioni di calamità naturali, ma soprattutto per la lotta agli incendi, sempre più frequenti nel nostro paese, e più in generale, a tutte quelle forme di controllo del territorio, finalizzate a verificare ed impedire fenomeni di alterazione o aggressione dello stesso.

Nel complesso, tali aeroporti, all'interno del più generale sistema aeroportuale, svolgono un ruolo importante alla scala regionale in quanto rappresentano i punti più capillari di un servizio correlato alle esigenze del territorio.

Essi, quali strutture di prossimità, costituiscono un insostituibile accesso alle aree produttive del territorio e quindi un punto di riferimento per le attività economiche di particolare attenzione alle attività legate al turismo e all'aviazione d'affari.

Proprio per tali motivazioni le infrastrutture oggetto di trasferimento potrebbero essere meglio promosse dalla Regione o essere inserite in strategie di sviluppo regionale integrato anche per l'intermodalità, secondo le specificità e le potenzialità del territorio interessato.

Ed in tal senso il trasferimento dal Demanio Statale Civile a quello Regionale con le connesse competenze e potestà, comunque all'interno di un quadro normativo che regola l'aviazione civile, potrebbe costituire un valido contributo al riassetto del sistema ed offrire più concrete possibilità di sviluppo di tali aeroporti e dei territori che li ospitano.

Il transito degli aeroporti in parola alle Regioni è stato oggetto di corrispondenza tra l'ENAC, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e l'Agenzia del Demanio ai fini della attuazione del D. Lgvo n. 85/2010, manifestando il Gabinetto orientamento alla attivazione di procedure di dismissione nei termini sopra riportati.

In tal senso, l'ENAC ha interessato le singole Regioni prospettando l'ipotesi di un trasferimento degli aeroporti di A. G. ricadenti nell'ambito territoriale delle Regioni stesse.